



Pechino impaurita blinda Lhasa per la fiamma

Il 21 giugno 2008 la fiaccola arriva in Tibet. Dopo i violenti scontri del 14 marzo Pechino, terrorizzata, evita incidenti perché blinda la città tibetana: negozi chiusi, abitanti costretti a stare in casa, spettatori selezionati, giornalisti controllati a vista.



Dall'India agli Usa un percorso sbarrato

Le proteste per i Giochi in Cina sono iniziate a marzo, alla partenza della fiaccola da Olimpia in Grecia. Si sono estese in più continenti, da New Delhi a San Francisco. E molte città hanno assistito al passaggio praticamente blindate.

esserci. Da oggetto imperfetto (c'era chi si ustionava e chi temeva di spegnerla, prima delle agognate miglorie) a impulso elettronico, da cono di ferro a reliquia da design con tanto di firme internazionali, la fine era nota.

UN MARCHIO PER TUTTI

C'è un cartellino su ogni cosa, un prezzo, un costo. Il salto di qualità è un altro. Lo stesso che permette nell'assoluta indifferenza che la serie A sia stata rinominata con un noto marchio di telefonia, o un torneo di rugby subisca quasi lo stesso destino. Cambiando l'ordine dei prodotti il risultato non muta. Ragionare però sulla ragione nascosta, sull'eliminazione del viaggio, sulla semplificazione però avvilisce. È un peccato che si spenga insieme alla fiamma, anche l'afrore della protesta. L'idea stessa che ci possa essere. Anestetizzare, ecco. Era una grande occasione, il passaggio. Una vetrina senza pari. Il miraggio di un evento che celava sotto l'anello dorato, la chiave per liberarsi delle catene.

Saccheggiato quindi a piene ma-

Simboli svuotati

Saccheggiata dai grandi marchi, dalla pubblicità dalla retorica...

ni dalla retorica di ogni tipo, come dalle giuste cause, dai mitomani, dai nobili d'animo, dagli idealisti. Qualcosa di vivo però. Una rappresentazione teatrale per dimostrare la non inattaccabilità del potere, la fragilità, la protervia, l'inadeguatezza a fronteggiare la fantasia. Da domani, qualcuno dovrà inventare nuove forme. La fiaccola si imbarcherà in aereo, business class, sorvegliata da uomini armati, messa al riparo dall'alito della vita. Nei caveau bui, dove non passa la luce, il pensiero, ogni traccia di respiro.

Lo vedremo in tv, filtrato dal chiasso di un reality. Svanita nei ricordi, l'eco mediatica degli arresti, delle urla e dei corpo a corpo, di un estremo orpello legato a quello che oggi è considerata un'uggiosa faccenda da risolvere in fretta. Per i tedorori, cassaintegrazione. ❖

Il sacro fuoco? Fatelo arrivare in Inghilterra senza deviazioni

Diciamoci la verità, l'idea di fermare la torcia non va demonizzata. Un po' perché serve più agli sponsor che allo sport, e un po' perché la sua corsa è nata - è brutto dirlo, ma è vero - coi nazisti, alle Olimpiadi del '36.

ALBERTO CRESPI
ROMA

Le Olimpiadi sono un rito sociale e sportivo che affonda le radici in una storia millenaria, e sono al tempo stesso l'evento mediatico più importante del mondo. Queste due caratteristiche possono entrare in contraddizione e fare scintille. Ad Atene 2004 il Cio ebbe l'idea, sulla carta suggestiva, di far svolgere una gara ad Olimpia, nel sito delle Olimpiadi antiche. Fu scelto il lancio del peso, una delle specialità a più alto rischio di doping, e fu un suicidio: la vincitrice della gara femminile, Irina Korzhanenko, fu trovata positiva e squalificata. Qualcosa di simile - uno sputtanamento, scusate la parola, dovuto alla modernità - avviene regolarmente per il viaggio della fiaccola. Il passaggio del sacro fuoco di Olimpia è, per chiunque abbia una causa giusta o sbagliata da reclamizzare, come la muleta per un toro: un richiamo irresistibile. I pericoli di strumentalizzazioni sono aumentati da quando la fiaccola, per volontà degli sponsor, compie un giro che copre mezzo mondo. In teoria la fiaccola dovrebbe essere accesa ad Olimpia e arrivare alla sede dei Giochi passando per le mani di centinaia di tedorori: ma da qualche edizione il giro è molto più lungo, e



Sebastian Coe Comitato Londra 2012

Olimpiadi Il Cio ridurrà a due i nuovi sport per il 2016

Il Cio ridurrà a due nell'agosto prossimo a Berlino, prima dei mondiali di atletica, il numero degli sport che sono candidati all'inclusione nel programma olimpico. Lo ha annunciato il presidente del comitato olimpico internazionale, Jacques Rogge, al termine della riunione dell'esecutivo svoltasi a Denver. «La sessione del Cio voleva essere guidata nella scelta». Il voto finale è previsto nella sessione plenaria di Copenaghen, tra l'1 e il 2 ottobre e gli sport candidati sono sette: softball, baseball, golf, rugby a sette, pattinaggio di velocità a rotelle, squash e karate.

alla vigilia di Pechino 2008 è stato teatro di contestazioni legate alla situazione in Tibet.

In vista del 2012, una modesta proposta potrebbe essere di farla andare da Olimpia a Londra senza troppe deviazioni: dovrebbe attraversare i Balcani, dove si spera che la pace continui, la Germania, poi l'Olanda o un pezzo di Francia, ed è fatta. Viaggio più o meno tranquillo. Ma anche l'idea di lasciar perdere non va demonizzata. Perché la fiaccola, contrariamente a quanto dicevamo in apertura, non è una tradizione millenaria. Il fuoco di Olimpia sì, lo è: già ai tempi degli antichi greci una fiamma ardeva in un braciere per tutta la durata dei Giochi. Le Olimpiadi moderne nascono ad Atene nel 1896,

LA TORCIA «ARIANA»

Il «viaggio della fiaccola» fu ideata da Carl Diem, scienziato e dirigente dello sport tedesco, per le Olimpiadi del '36. La trovata fu subito «sposata» dalla regista Leni Riefenstahl.

e il rito della fiamma viene ripristinato ad Amsterdam nel 1928. Ma la trovata di accendere il fuoco ad Olimpia e di portarlo nello stadio, tedororo dopo tedororo, nasce solo nel 1936 ed è, perdonateci la brutalità ma la storia è storia, una trovata nazista. La concepisce Carl Diem, scienziato e dirigente dello sport tedesco, e la sposa in pieno Leni Riefenstahl, che nel famoso documentario *Olympia* crea, con la forza del montaggio cinematografico, il parallelo fra le statue degli antichi atleti e i corpi ariani delle «bestie bionde».

Sebastian Coe, ex campione a capo del comitato di Londra 2012, ci pensi: con le sue conoscenze troverà facilmente trovare i tedorori per il viaggio dalla Grecia alla Gran Bretagna, e potrebbe intitolare il percorso a Lord Byron, tedororo della anglo-grecità. Ma se anche decidesse di soprassedere, nessuno gli darà dell'iconoclasta: si arrabbieranno solo gli sponsor. ❖